

IMMAGINI DELL'AFRICANO IN ROMANIA E ITALIA. LA CULTURA DELL'AIUTO SOSTENIBILE*

Diana Sfetlana Stoica**

Abstract: *By creating a panorama of the images on the African in Romanian society, in comparison with the relative images that circulate in Italy, in the context of some paradigms in African or Africanist discourse, the objective of the reflection is to create a framework on the alternatives of reconstruction of a new philosophical-political category of aid. With a critical look on the images that flood the public space of both countries (in the various media, as in articles with visibility, likely to produce stereotypes), the intention is to capture the elements that make up the category of aid, noting that the availability to help is not only a cultural fact but a distinct, non-integrable culture of sustainability. In consideration of the persistent problems in the management of immigrants in Italy and concerns about the hypothetical position of Romania in reference to immigrants who often do not come from Africa, the division of society proven by mutual observation and image mischances on topics such as human rights, positive discrimination, integration, tolerance, assistance and being the Other, has determined the definition of a transnational culture whose foundations are found in the concept of sustainable aid. Inspired by the African discourse on the „killing” of the Sub-Saharan Africa (Humphrey Oriyako and Dambisa Moyo) with aid, as much as by the stereotypical re-propositions of Africans in Europe, seen from different memory contexts on relations with Sub-Saharan Africa, the concept of sustainable aid reveals that, in any case, help should become a culture of non-rights and non-duties, a-paternalistic and based on its management on the side of the receiver. The analysis contains a critical perspective on the postmodern ethical sense of the duty to help the Other in comparison with the non-right to be helped for the sustainability of one's being.*

Keywords: aid, sub-Saharan, image, sustainable, colonial, memory, identity

* Writing this paper was possible due to financial support provided by „Entrepreneurial Education and Professional Counseling for Social and Human Sciences PhD and Postdoctoral Researchers to ensure knowledge transfer” Project, co-financed from European Social Fund through Human Capital Programme (ATRIUM, POCU/380/6/13/123343).

** PhD Candidate, West University of Timișoara; e-mail: diana.stoica80@e-uvv.ro

„Anuarul Institutului de Istorie «George Barițiu» din Cluj-Napoca. Series Historica”, LIX, 2020, Supliment, 2, *Lucrările conferinței internaționale online „ROMANIA-ITALIA-EUROPA. Evoluții istorice - Dinamici culturale - Relații internaționale”, 16-18 septembrie 2020*, p. 69-78.

Introduzione

Da molto tempo si era acceso il dibattito sul discorso degli aiuti che per cinque decenni gli stati dell' Occidente sviluppato avrebbero offerto agli stati dell' Africa Subsahariana, come un problema e non una soluzione allo sviluppo della regione¹. Infatti gli stati africani più aiutati negli ultimi trentanni avrebbero registrato una crescita di meno 2 %². Tale idea continua la linea di difesa e creazione di un'identità di cultura dello sviluppo, nata sulle basi di una cultura e mentalità anti-Eurocentrica, inseguendo il paradigma dello sottosviluppo nei discorsi del presidente Truman sul diritto di tutti di essere aiutati³, da contrastare con la rabbia nel discorso di Walter Rodney per aver assistito alla riduzione dell' Africa Subsahariana ad uno sottosviluppo causato dall' Europa⁴. Sulla scia di tale pensiero, ma con argomenti economici, Dambisa Moyo decostruisce l' istituzione dell' aiuto nella sua accezione classica, presente nel pensiero occidentale, nonostante già nel 2001 Dr. Humphrey Orjiako parlava dell' intenzione dell' Unione Europea, espressa nella *Green Paper*, di persuadere gli stati ACP (Gruppo degli Stati dell' Africa, Caraibi e Pacifico) che l' aiuto sia decaduto dalla sua legittimità di fatto, i paesi ancora ricevitori essendo a rischio di rimanere nella zona marginale dello sviluppo economico e tecnologico globale⁵.

Le premesse per un' analisi e necessità di definire l' aiuto sostenibile

Nonostante la posizione africana sul discorso degli aiuti e l' evoluzione globale della problematica, la definizione di una cultura dell' aiuto, che contribuisca allo sviluppo sostenibile, richiede ancora un' approfondimento sulle origini, modalità e direzioni, premettendo che sullo scena globale debbano ancora funzionare meccanismi di sostegno. L' analisi delle origini, modalità e direzioni contiene una prospettiva critica sul senso postmodernista del dovere all' aiuto dell' Altro, in paragone al non-diritto di essere aiutato, per la sostenibilità del proprio essere. Tale analisi mette in comparazione due stati possibili donatori, come l' Italia e la Romania, per una serie di

¹ Dambisa Moyo, *Dead Aid. Why aid is not working and how there is a better way for Africa*, New York, Edit. Farrar Strauss and Giroux, 2009, p. 55.

² *Ibidem*, p. 54.

³ Ivan Illich, *Needs* in vol. *The Development Dictionary*, ed. Wolfgang Sachs, London, UK, Edit. Zed Books Ltd, 1992, p. 92.

⁴ Walter Rodney, *How Europe underdeveloped Africa*, Baltimore, MD, USA, Black Classic Press, 2011, p. 109.

⁵ Humphrey Orjiako, *Killing Sub-Saharan Africa with aid*, New York, Nova Science Publishers, Inc., 2001, p. 5.

motivi fra i quali la possibile avvicinanzza culturale datta dalla premessa di latinità, l'appartenenza a due zone geosimboliche in seguito alla Guerra Fredda, proponendo l'idea di uno spiraglio nell'ideologia Eurocentrica tanto contestata in discorso Africano appunto sul tema dello sviluppo, nonchè la posizione differente nello spettro di un passato coloniale.

Valorificando il contesto del discorso africano sullo sviluppo sostenibile, la comparazione sull'idea di aiuto è mediata da un'analisi sulle immagini dell'africano ospitato negli due stati scelti, per il disegno di una possibile alternativa sostenibile all'aiuto. La narrativa dell'aiuto altrui con particolare interesse per l'Africa Subsahariana, premesso che essa debba esistere (e sarebbe questa una delle domande alle quali l'invito di rispondere viene lanciato), si completa con quella della migrazione ed immagini dell'alterità nei due paesi, invitando di guardare le problematiche della migrazione, integrazione, convivenza e comunicazione interculturale, con lenti che vadano ben oltre, verso la sostenibilità dell'aiuto.

La necessità di percorrere la stessa strada verso l'adozione di una cultura transnazionale che sopporti il concetto di aiuto sostenibile deriva dalla tendenza di partecipare nelle attività di sostegno dello sviluppo sostenibile globale, e per trarne alcune conclusioni in seguito all'analisi qualitativa proposta, i due stati prescelti hanno il solo ruolo di strumenti per esemplificare tendenze e tipologie di discorsi o maniere di rapportarsi ai soggetti *aiuto* ed *Africa*, come simboli in un mondo di preoccupazioni per la natura delle relazioni fra Se Stessi e l'Altro.

Prospettiva e analisi sull'immagine dell'Africano

In base ai dati del 2018, sull'immigrazione in Italia (fonte IDOS 2019), “tra i primi dieci paesi per numero di residenti non ne compare nessuno dell'Africa Subsahariana”⁶, mentre alla fine del 2015 la popolazione più numerosa proveniente dall'Africa Subsahariana presente sul territorio italiano era di nazionalità Senegalese⁷. In Romania alcun paese dell'Africa Subsahariana viene nominato nel censimento della popolazione straniera venuta in Romania⁸. Quindi, l'immagine dell'africano in entrambi i paesi non dovrebbe essere mediata dalle minacce dell'immigrazione

⁶ Maurizio Ambrosini, *L'invasione immaginaria. L'immigrazione oltre i luoghi comuni* (Saggi tascabili Laterza), Bari-Roma, Edit. Gius. Laterza & Fig, 2020, p. 26.

⁷ *Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi*, a cura di Bonifazi Corrado, Roma, Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2017, pp. iv+414 (IRPPS Monografie), p. 322, disponibile online e scaricabile <https://www.irpps.cnr.it/wp-content/uploads/2017/11/MIGRAZIONI-E-INTEGRAZIONI.pdf>

⁸ Tabelli scaricabili dall'indirizzo <http://www.recensamantromania.ro/noutati/volumul/>

negativa (rappresentata da minacce quali competizione per i posti di lavoro, spaccio, conflitti, violenza, scarso addattamento dell'immigrato alle regole dello stato di accoglienza).

Tuttavia, per una tendenza di generalizzazione dello straniero ovvero la figura dell'altro, l'immagine dell'africano viene filtrata in Italia dall'immagine dell'immigrato sbarcato a Lampedusa (anche se proveniente dall'Nord Africa o Medio Oriente), dello schiavo lavoratore sfruttato per la raccolta degli agrumi nel Mezzogiorno, dello spacciatore, dell'attore su „scene di degrado urbano” dalle stazioni⁹, o senza tetto che chiede un euro davanti ai supermercati. In Romania, l'immagine dell'Africano viene condizionata in qualche modo dalla comunicazione culturale e di quotidianità migratoria che permetterebbe al residente romeno, molto significativo come numero¹⁰ in Italia, di osservare ed adottare alcune attitudini, anche basato su esperienze personali, nonchè dal mito della perdita del posto di lavoro¹¹.

Il dissenso sulla questione lavorativa sollevata dalla presenza degli immigrati comporta una valenza specifica in termini di percezione e memoria stereotipale sulle relazioni di potere Europa-Africa, integrando la spiegazione di Saskia Sassen sul fatto che in ogni fase della colonizzazione la mobilitazione della mano di lavoro straniera è fondamentale¹². Infatti, un'altra importante fonte di immagine dell'Africano è la memoria coloniale, sulla quale non ci si può soffermare in registro romeno, ma che invece sottolinea la necessità collettiva italiana di rimuovere oltre alle violenze correlate al colonialismo, anche la vergogna della perdita delle colonie¹³, Eritrea, Lybia e Somalia, in seguito al Trattato di Parigi (1947)¹⁴.

Sebbene per quanto riguarda il colonialismo italiano ci siano opinioni sul fatto che l'Italia sarebbe stata poco preoccupata di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni amministrate, specialmente della Lybia ed Etiopia che nel 1945 erano fra le più povere colonie con la rata di educazione vicina a zero¹⁵, oggi l'Italia, anche se

⁹ Ambrosini, Maurizio, *op. cit.*, p. 2 (2020).

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Si vedano: Rapporto del Gruppo Consultativo Economico Europeo EEAG sull'Economia Europea 2017 - numero 16, Capitolo 4, *Immigrazione e Crisi dei rifugiati* <https://ccicj.ro/wp-content/uploads/2017/03/EEAG-2017-Capitolul-4-Imigra%C5%A3ia-%C5%9Fi-criza-refugia%C5%A3ilor.pdf>; Diana Hodali e Pohle Sven, articolo in Deutsche Welle online, data 28.05.2015, <https://www.dw.com/ro/mituri-despre-refugia%C5%A3i/a-18679914>.

¹² Saskia Sassen, *Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa*, Trad. Maria Gregorio, Milano, Gianniacomoi Feltrinelli, 1996, p. 15.

¹³ Ruth Ben-Ghiat e Mia Fuller, *Italian Colonialism*, New York, Edit. Palgrave Macmillan, 2005, p. 3.

¹⁴ *Ibidem*, p. 2.

sul suo passato coloniale tace¹⁶, sembra di promuovere una cultura dell' aiuto, mostrandosi interessata allo sviluppo nel continente africano¹⁷, tanto quanto sarebbe interessata al proprio progresso¹⁸. Si sono contraddistinte nel metalinguaggio dei media due direzioni di immagine dell' Africano in Italia, sulle quali si fondano gli argomenti di tale aiuto, senza alcun riferimento all' asse di tempo: 1. le immagini riferite alla memoria (coloniale per l'Italia e valutate in materia di sviluppi dell' interesse di collaborazione – integrazione - conoscenza per la Romania); 2. immagini rapportate alla propria immagine, o identità creata, entrambe analizzate provando di andare oltre il discorso attuale sulle immigrazioni.

Per la prima direzione, concentrata sulla memoria, le immagini dell'Africa e dell' africano in relazione al binomio spazio-tempo rappresentano le tendenze imperialiste ed espansioniste italiane, iniziate come colonizzazione e riportate nell'attualità tramite la neocolonizzazione. Inoltre, tali immagini si rapportano all' ideologia vestica sulla perifericità del continente africano, discussa in registro di discorsi sulla responsabilità risultata dal sentimento di colpa per il passato coloniale. Non di meno, la direzione della memoria si riferisce alla curiosità della scoperta, tradotta nella valutazione che Africa sia il continente dal quale il futuro d' Italia dipenda¹⁹.

È storica la scarsa tendenza della Romania di farsi conoscere sulla scena internazionale come imperialista, situazione anche criticata in discorso romeno,

¹⁵ Angelo Del Boca, *Myths, suppressions, denials, defaults* in vol. *A place in the sun. Africa in the Italian Colonial Culture from Post-unification to the present* (di Patrizia Palumbo), USA, Edit. California University Press, 2003, p. 20.

¹⁶ Angelo Del Boca, *I gas di Mussolini. Il fascismo e la guerra d'Etiopia*, Roma, Editori Riuniti, 2007, p. 13.

¹⁷ *Ibidem*, p. 9.

¹⁸ Come si evince dall'intervento del vice-ministro degli affari esteri Emanuela Claudia Del Re, nel corso del Iabw 2019, Africa-Italia business week di Milano, del 26 novembre 2019, "questa la vera sfida degli imprenditori italiani in Africa, perché noi sappiamo cosa vuol dire cercare sempre e solo la qualità in quello che produciamo", <https://www.dire.it/26-11-2019/395655-italia-africa-la-partnership-riparte-da-milano-con-la-terza-edizione-di-iabw/>, accessed il 10 settembre 2020, alle ore 10:33; oppure, dal *Forum Africa: La sfida del XXI secolo*, del CESPI, Centro Studi di Politica Internazionale, <https://www.cespi.it/it/eventi-attualita/dibattiti/africa-la-sfida-del-xxi-secolo/litalia-di-fronte-allafrica-che-cambia>, accessed il 11 settembre 2020, alle ore 08:12.

19

Ana Toro, *Africa e diaspora africane in Italia: un destino legato a doppio filo*, rivista "Vita", 2 dicembre 2019, <http://www.vita.it/it/article/2019/12/02/africa-e-diaspora-africane-in-italia-un-destino-legato-a-doppio-filo/153459/>; oppure, Gianni Pittella, *Il futuro dell'Italia dipende dall'Africa*, „Focus on Africa”, 19 aprile 2019, <https://www.focusonafrika.info/il-futuro-dellitalia-dipende-dallafrica/>, accessed il 12 settembre 2020 alle 12:03.

soprattutto da Emil Cioran negli scritti di gioventù (1935-1936) per il quale i romeni non abbiano il diritto di non andare oltre la geografia del nazionalismo romeno, oltre all' *ordine, onore e moralità*, in quanto solo una Romania rifatta moralmente e materialmente non significherebbe nulla²⁰, quello che in discorso italiano e per giustificare la colonizzazione era proposto come bisogno di autoaffermazione degli stati giovani²¹.

Nel 1970 si era aperto un ciclo di azioni di soft power di Nicolae Ceaușescu in alcuni paesi africani, sullo sfondo della lotta ideologica fra l'Occidente ed il mondo sovietico²², avendo anche potuto portare all' adozione del linguaggio di legno specifico al sistema discursivo del regime romeno dalla parte degli stati africani più al contatto con la Romania, linguaggio abbondando di termini come *pace e securită*, quali avrebbero potuto rallentare il processo di creazione di un metadiscorso africano anticolonialista, di lotta, necessario come da conclusioni di Wa Thiong'O nel suo paradigma sulla decolonizzazione della mente²³.

Per quanto riguarda la seconda direzione di immagine, premessa l'esistenza di alcuni legami diplomatici specifici, e.g. con l' Etiopia²⁴, attinenti al discorso di definizione della propria identità romena in base al passato²⁵, in presente l'immagine stereotipa dell' africano in Romania si avvicina di più a quella dello studente in medicina, strumentista oppure coniuge di un cittadino rumeno, ciò nonostante, in enrambi i paesi viene riprodotto il paradigma della perifericità considerando la tipicità di immaginare l'africano in base alle linee di pensiero occidentale eurocentrico, come proveniente da un continente pericoloso (quale situazione non le conferisce meno

²⁰ Emil Cioran, *Schimbarea la față a României*, București, Edit. Humanitas, 1990, p. 42.

²¹ Franco Berardi Bifo, *La nonna di Schäuble. Come il colonialismo finanziario ha distrutto il progetto europeo*, Verona, Ombre corte, 2015, p. 92.

²² Steliu Lambru, relazione su opinioni prof. Domnica Gorovei, intervista su Radio Romania Internazionale, 28 maggio 2015, România și ofensiva către Africa, https://www.rri.ro/ro_ro/romania_si_ofensiva_catre_africa-2582035, accessed 14 settembre 2020 alle 17:23.

²³ Ngũgĩ Wa' Thiong'O, *Decolonizing the mind. The Politics of language in African Literature*, Zimbabwe Publishing House (Pvt.) Ltd. Harare Zimbabwe 1981, p. 108.

²⁴ Ethiopian Embassy, 8 Dicembre 2016, <https://ethiopianembassy.be/ethiopia-and-romania-celebrate-the-50th-anniversary-of-diplomatic-ties/>. Grazie anche al ricordo dell' intervento del diplomatico romeno Nicolae Titulescu in occasione della riunione della Lega delle Nazioni 1936, per difendere la libertà di espressione del presidente Hailè Selassie, libertà minacciata dal chiasso di alcuni giornalisti italiani. L' intervento è rimasto nella storia come richiesta del diplomatico romeno di "buttare fuori i selvaggi", azione per la quale il diplomatico viene ricordato in sede religiosa ad Addis Abeba, tramite gli eroi d' Etiopia nella Holly Trinity Cathedral.

²⁵ Michael Kunczik, *Images of nations and international public relations*, USA, Edit. Lawrence Elbaum Associates Inc., 1997, p. 47.

fascino)²⁶, povero (sottosviluppato) e dove la gente abbia bisogno di pietà²⁷, dimenticato (come dal nome della rivista online *Africa Express, La rivista del continente dimenticato*, di Massimo A. Alberizzi²⁸), inoltre remoto, producendo ancora paura ai cittadini romeni che non hanno mai visto persone di colore ancora nel 2009²⁹, gli africani essendo percepiti come invasori in Italia³⁰.

La cultura dell' aiuto sostenibile. Legami con l' imagine. I nuovi dibattiti

Una delle prime domande, come accennato nel corso dell' introduzione, sarebbe se è ancora possibile parlare di aiuti ai paesi in fase di sviluppo dell' Africa Subsahariana, visto le polemiche sollevate sul soggetto in Italia in riferimento alle politiche di accoglienza degli ultimi anni, la gestione dei rifugiati, con estensione sull' aspetto dell' assistenzialismo nei confronti di varie categorie di immigranti in Italia, nonchè la posizione in registro africano che valorifica l' idea che gli aiuti versati dagli stati europei non abbiano aiutato allo sviluppo dei paesi dell' Africa Subsahariana, bensì avrebbero determinato una generale *pigrizia dei governi*³¹, essendo supporto alla corruzione³², inoltre sostegno per la formazione di una politica dell' ombellico che non

26

Come i pregiudizi descritti dal prof. Ciprian Mihali (... gli odori sono forti, tutto sembra pauroso e pericoloso,...), nel corso dell' intervista rilasciato a Laurențiu Mihu, „*Exodul african spre Europa, mult mai complex decât fuga de război sau molime*” („*L'esodo africano verso l' Europa, molto più complesso della fuga di guerre e piaghe.*”), Digi24.com, il 29 Settembre 2016, <https://www.digi24.ro/opinii/interviu-exodul-african-spre-europa-mult-mai-complex-decat-fuga-de-razboi-sau-molime-577032>, accessato il 13 settembre alle 14:11.

27

Elisabetta Ambrosi, *Africa, quelle fake news che alimentano il razzismo*, articolo pubblicato su *Il Fatto Quotidiano online, sezione Diritti, 20 settembre 2018*, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/20/africa-quelle-fake-news-che-alimentano-il-razzismo/4637560/>, accessato il 14 settembre, alle 18:55.

²⁸ <https://www.africa-express.info/>

29

Testimonianza relatata da Ionuț Băiaș, nell' articolo di Le Monde: *România, noul tărâm al imigrației. Toți africanii și asiaticii cred că au ajuns în Germania* (Le Monde: *Romania, nuova terra d'immigrazione. Tutti gli africani ed asiatici credono di essere arrivati in Germania*), HotNews, pubblicato il 14 Luglio 2009, <https://www.hotnews.ro/stiri-esential-5962277-monde-romania-noul-taram-imigratiei-toti-africanii-asiaticii-cred-ajuns-germania.html>, accessato il 13 settembre 2020, alle ore 11:27

³⁰ Alessandro Lanni, <https://www.unhcr.org/it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/linvasione-dei-rifugiati-italia-neri/>

³¹ Moyo, Dambisa, *op. cit.*, p. 70.

³² *Ibidem*, p. 56.

sarebbe specifica africana ma la quale rappresenta l'idea politica del potere esercitato dal controllo di risorse ed aiuto, come nel sintagma camerunese ricordato da François Bayart „The goat eats where it is tethered”³³.

Inoltre, gli aiuti esteri fino agli anni 90 hanno sostenuto governi dittatoriali e fomentato le crisi seguenti³⁴, oltre aver causato una serie di effetti economici, tutto questo sotto l'ombrello di una “dannazione delle risorse”³⁵.

Come ribadito in discorso africano, lo stato coloniale ha continuato ad esistere in Africa, anche sotto forma degli aiuti³⁶, quindi, per riprendere un paradigma utilizzato dal movimento eco-bricks³⁷, piuttosto di tentare la loro eliminazione radicale, gli aiuti dovrebbero essere gestiti in maniera sostenibile. Una soluzione di limitare gli aiuti sarebbe, secondo Dambisa Moyo, la cessazione degli aiuti dalla parte dei governi europei in varie forme, in maniera unita o individuale, probabilmente anche tramite ONG, e l'appoggio per un accesso sui mercati bancari e l'investimento diretto degli imprenditori stranieri³⁸. In qualche modo, a distanza di oltre dieci anni, sulla seconda soluzione si basa anche la forma di aiuto maggiormente considerata in registro italiano³⁹ piuttosto che in quello romeno, in base ad un discorso in fase di costruzione⁴⁰, per la prima soluzione proposta essendo già una serie di nuove polemiche sulle politiche della Banca Mondiale e recentemente della NDB, in riferimento a condizioni difficili di accesso o di gestione di un credito.

Inoltre, l'11esimo EDF (European Development Fund) in base all'accordo di Cotonou fra l'EU ed i paesi ACP si avvicina alla conclusione, l'aiuto dei paesi essendo per l'importo di 30,50 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, con il contributo proporzionale in base al PIL di ogni paese, più un fondo di oltre 2 milioni che la

³³ Jean-François Bayart, *The state in Africa. The politics of the belly*, Trad. Mary Harper Christopher and Elizabeth Harrison, UK, Longman Group, 1993, p. 57.

³⁴ Humphrey Orijako, *op. cit.*, p. 63.

³⁵ Todd Moss, Gunilla Pettersson, and Nicolas van de Walle, *An Aid-Institutions Paradox? A Review Essay on Aid Dependency and State Building in Sub-Saharan Africa*, Center for Global Development, "Working Paper Number 74", January 2006, <https://www.cgdev.org/publication/aid-institutions-paradox-review-essay-aid-dependency-and-state-building-sub-saharan>

³⁶ Everisto Benyera, Romain Francis e Ahmed Haroon Jazbhay, *Reimagining Justice, Human Rights and Leadership in Africa Challenging Discourse and Searching for Alternative Paths*, © Springer Nature Switzerland AG 2020.

³⁷ Movimento per la gestione della plastica: non come ridurre l'utilizzo, ma come gestire al meglio gli scarti.

³⁸ Dambisa Moyo, *op. cit.*, p. 70.

³⁹ Come da interesse di business in riviste come Africa Express, Focus on Africa, AfricaAffari.

⁴⁰ <https://www.businessmagazin.ro/cover-story/cum-poate-o-afacere-sa-profite-de-cresterea-continentalui-unde-romanii-sunt-mai-apreciati-ca-oriunde-in-lume-14702683>

European Development Bank mette a disposizione⁴¹. Con un PIL per quasi quattro volte superiore in Italia nei confronti della Romania⁴², la EDF potrebbe essere criticata sia nelle intenzioni di preservare l'atteggiamento paternalista, sia nelle intenzioni di limitare lo sviluppo di una cultura dell'aiuto in paesi meno ricchi d'Europa.

Quindi la proposta di ridefinire l'aiuto sotto un aspetto filosofico-politico piuttosto che economico-developmentalista, ci permetterebbe di collegare tale definizione all'analisi basata sul dubbio se esiste connessione fra l'immagine dell'Africano in vari paesi europei e la propensione all'aiuto, quali sarebbero le retroscene di questa propensione e se ci sono soluzioni o direzioni per offrire un tale aiuto sostenibile, che possa produrre sviluppo sostenibile.

Come rappresentato dalla nota retorica italiana "aiutiamoli a casa loro"⁴³, sembrerebbe che le difficoltà di convivenza nelle comunità multiculturali potrebbero suscitare l'interesse di appoggiare il paradigma dell'aiuto, nato dalla direzione di immagine collegata alla memoria. Questa forma di aiuto non è sostenibile per la regione ricevitore e nemmeno per il paese donatore, in quanto non può garantire la limitazione di un'immigrazione dall'Africa percepita maggiore⁴⁴, viste le conclusioni sulla tipologia dell'emigrazione di cittadini dei paesi dell'Africa Subsahariana ed il contributo ridotto delle loro remittenze alle relative economie (in comparazione con il contributo di remittenze individuali provenienti dagli emmigranti sul continente)⁴⁵.

Quindi, una tipologia di aiuto sostenibile potrebbe essere proprio la creazione di diaspora africane maggiori laddove si possa mantenere una bilancia sociale nella convivenza, la loro libertà di associazione nonché stimoli concettuali per redirezionare le remittenze, anche sociali, in maniera organizzata, utilizzandole come investimenti nella regione di provenienza.⁴⁶ In questo caso la Romania dovrebbe continuare a prendere posizione nel conturarsi un'immagine positiva nei confronti degli emmigranti dall'Africa Subsahariana, preparandosi per il rischio di un profondo cambiamento nella società romena, quale potrebbe anche essere positivo a lungo andare. Le semplici azioni, quali organizzare corsi di formazione-perfezionamento, portare conoscenza europea in ambito africano possa non produrre i risultati scontati,

⁴¹ EU cooperation with the ACP countries: 11th European Development Fund, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=LEGISSUM%3A1103_1

⁴² Secondo la classifica indexmundi.org, utilizzando dati da worldfactbook.cia.gov, <https://www.indexmundi.com/map/?v=65&r=eu&l=it> accessed il 14 settembre 2020, ore 21:34.

⁴³ „Il fatto quotidiano”, „Vado in Africa”, „Il Manifesto”, „Redattore Sociale”, „Genova 24”, „Il post”, quotidiani consultabili online.

⁴⁴ Si veda nota 33.

⁴⁵ Claire Mercer, Ben Page and Martin Evans, *Development and the African diaspora. Place and the politics of home*, London and New York, Zed Books, 2008, p. 12.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 8.

un aiuto sostenibile essendo il progetto Erasmus per studenti dall' Africa Subsahariana, che potrebbe essere maggiormente applicato nella formula del tirocinio anche in ambito delle autorità pubbliche locali o delle aziende private, con una scelta democratica dalla parte di queste enti sulle condizioni e modalità di applicazione.

Sollevata nella riflessione di Derrida sul pensiero di Kant in riferimento al diritto di ospitalità, nato da un obbligo e non dalle emozioni⁴⁷ e messo in relazione all' ostilità, il tema della possibilità dell'impossibile, ovvero di congiungere l' ospitalità riferita ad un avvenire non conosciuto all' ostilità conosciuta o che andrà ad essere conosciuta, nelle politiche di distinzione fra un' alterità dei migranti ed il concetto dello straniero, si accenna la necessità di ridefinire le politiche sull' incentivazione all' immigrazione dalla SSA (Romania), incluso il rilascio di residenze a tempi più lunghi tuttavia maggiormente condizionate da un' avvenire fluido (Romania e Italia), da una parte.

Dall' altra parte, sarebbe fondamentale il potenziamento del ruolo delle diaspore africane nella gestione delle remittenze, anche sociali, tramite associazioni, nei programmi di mobilità delle risorse umane, nella scelta e coordinazione dei programmi educativi che siano richiesti dalla SSA, un elemento centrale essendo in questo senso la centralità della richiesta del ricevitore, anche espressa in maniera indiretta sotto forma di invito per accordi bilaterali.

Potrebbe sembrare un passo indietro nel progetto europeo, tuttavia, una formula almeno da considerare per preservare l' immagine di un paese (e.g. la Romania, altri paesi del ex blocco Est) nella percezione di un altro (qualsiasi paese della SSA), quindi un flusso di migrazione reciproca, anche temporaneo, riflesso sotto forma di turismo responsabile e per affari sostenibili, un sistema di decisioni degli stati SSA per quanto riguarda quale tipologia di aiuto serve in un determinato contesto, che accentui la dignità e le opportunità reali alle quali si riferisce Amartya Sen, come condizione dello sviluppo⁴⁸.

Per fare riferimento a delle problematiche filosofiche nell' immagine degli stati, non nuove e quasi clichè oggi, oltre al non diritto di essere aiutato, dovrebbe funzionare la dignità del diritto alla richiesta per l' aiuto, per limitare il sentimento di inferiorità di essere oggetto della pietà, trasformando il soggetto ricevitore in un "mendicante"⁴⁹.

⁴⁷ Jacques Derrida, *Hostipitality* Trad. Barry Stocker e Forbes Mordock, „Angelaki. Journal of the Theoretical Humanities”, vol. 5, nr. 3, dec. 2000.

⁴⁸ Amartya Sen, *Development as freedom*, ed. Alfred A Knopf, New York, 2000, p. 63.

⁴⁹ Emil Cioran, *op. cit.*, p. 119.